

IL LIBRO

**“L’istinto del Lupo”,
 la fiaba feroce di Lugli**

di **MARIA GRAZIA FILIPPI**

Pioggia a dirotto e tuoni in lontananza. Non poteva esserci ambientazione migliore alla Libreria Feltrinelli della Galleria Sordi per la presentazione dell'ultimo romanzo di Massimo Lugli *L'istinto del lupo*. E a completare il quadro la bella voce di Giorgio Tirabassi, per tutti l'ispettore Ardenzi di "Distretto di Polizia", ad interpretare il primo suggestivo incontro tra Lupo e Tamoa, i protagonisti del "prequel" di *La legge del lupo solitario*, edizioni **Newton & Compton**.

«Una favola feroce» la definisce il suo autore, "nerista" storico de "la Repubblica": per decenni ha raccontato i più truci avvenimenti della cronaca nera della capitale e oggi è al suo terzo romanzo. «Non un thriller, però. Mi annoiano. Non ne posso più di commissari, poliziotti o serial killer. Volevo raccontare la città parallela che esiste in tutte le metropoli del mondo e non solo a Roma. Per questo Roma è il teatro del racconto ma mai la protagonista. Volevo raccontare la città degli ultimi, dei senza casa, dei cinesi che lavorano nelle stanze, degli incontri di boxe clandestini, delle scommesse sulle lotte tra animali. Per farlo ho scelto di racconta-

re la storia di Lupo, lo stesso protagonista del mio primo libro, quando ancora si chiamava "Lapo" ed era di buona famiglia. Una famiglia borghese della Collina Fleming che abbandonerà dopo l'incontro con Tamoa e con la scelta di diventare anche lui un emarginato, un barbone, uno degli ultimi».

Ad introdurre il romanzo Laura Laurenzi, collega di Lugli e scrittrice anch'essa. «La

scrittura di Lugli è come una fotografia - spiega l'autrice - come se disegnasse dei fumetti. Un affabulatore che ride mentre scrive e che fa ridere gli altri. Infatti oltre al noir, alla violenza, al sesso, questo è un libro caratterizzato da un finissimo senso dell'

umorismo».

«Dopo il successo di *La legge del lupo solitario* è stata la stessa casa editrice a chiedermi di tornare sul personaggio di Lupo - conclude Lugli - ma io più che a raccontare cosa era successo dopo ero interessato a raccontare il prima. Da dove veniva Lupo e cosa lo aveva spinto ad abbandonare la sua vita borghese alla ricerca di altro: per questo ho scelto il "prequel" svelando cosa aveva portato Lapo a trasformarsi in Lupo».



Massimo Lugli (a destra) con Giorgio Tirabassi. Foto TOIATI

